

La Porta di Milano

Milano apre una sua nuova porta, in continuità con un passato in cui la città accoglieva i suoi visitatori con archi che erano al contempo di accoglienza e d' introduzione a un luogo ricco d'identità.

Dopo un concorso al cui bando hanno partecipato personalità di rilievo del mondo artistico e architettonico, pratica non comune in Italia, una commissione ha scelto il progetto che aprirà al pubblico il 20 aprile e che cambierà il modo di percepire l'arrivo o la partenza da Malpensa. Nuove porte del mondo, infatti, gli aeroporti si pongono sempre di più come scali che parlano del territorio su cui sorgono. Al contrario dell'idea del "no luogo" indefinito e spesso squallido, stanno sempre di più diventando ambiti di presentazione della città e della civiltà su cui orbitano.

Prendendo spunto dalla natura di Milano e in generale della Lombardia come regione attiva, storicamente ricca di scambi e di creatività, capace di immettere in una cultura sobria ma, appunto, attenta alla semplicità come espressione raffinata di una forma mentale oltre che di una forma estetica, la nuova porta si avvale dei contributi degli architetti Pierluigi Nicolini, Sonia Calzoni, Giuseppe Marinoni e Giuliana Di Gregorio, a cui aggiunge in maniera integrata il contributo dell'artista visivo milanese Alberto Garutti.

Gli architetti hanno interpretato l'idea di ingresso e di uscita come una soglia scura ma illuminata da un taglio di luce e resa ancora più suggestiva da costanti nebulizzazioni di vapore. L'effetto vuole essere straniante e farsi quindi metafora di quel rito di passaggio, sovente di grande valore emotivo e al quale l'uomo si adatta ma non si abitua, che il viaggio è sempre e da sempre anche per chi suppone di esservi ormai assuefatto. La velocità degli spostamenti consentita dall'uso dell'aereo, anzi, lo ha reso più brusco, introducendo l'effetto di jet lag o comunque di spaesamento.

Interpretando queste linee di fondo, l'ambiente è stato progettato appunto come un tunnel che ci conduce in un altrove. Illuminato da due file di led che si dipartono dal soffitto e da altri led di luce blu che si alzano dal pavimento, resta comunque in relativa penombra e si propone come filtro ideale tra la partenza e l'arrivo. Lo spazio che si viene a creare intende essere anche un palcoscenico adatto a esposizioni di opere d'arte e di altri oggetti di valore, specialmente nell'ambito del design, della moda e della tradizione del fare che è uno dei nodi identitari di Milano. Il rispetto della natura e l'attenzione al suo mantenimento, nonostante le necessità edilizie del tessuto urbano, è inoltre sottolineato dal contrasto tra il cemento del pavimento e l'apparire di superfici di prato.

Nell'area prospiciente a questo ambiente, in uscita per chi arriva da fuori, Alberto Garutti ha installato una pietra in cui ha inciso con caratteri tipografici semplici, non aulici e non celebrativi la seguente scritta: "Tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora". L'opera rientra in una più vasta poetica dell'autore, tesa a chiamare in causa direttamente lo spettatore attraverso dispositivi molto semplici: notoria, per esempio, l'opera "Ai nati oggi", per la quale in molte città del mondo la sala parto di un ospedale è stata collegata ai lampioni di un luogo simbolico – da una piazza di Gand a un ponte sul Bosforo – in modo tale da annunciare la nascita di un bambino attraverso l'aumento temporaneo dell'intensità della luce.

La scritta è fatta per Malpensa può passare inosservata ai distratti, ma può rivelarsi anche come occasione per riflettere – in un momento spesso concitato – sul proprio percorso non soltanto materiale, ma anche e soprattutto esistenziale. La vita intera, fatta di momenti che si connotano per un “qui e ora”, viene alla luce come un insieme di frammenti che prende corpo dal loro comporsi come un tutto in parte voluto, in parte invece casuale e spesso tale da trascendere i nostri progetti. In questa semplice frase trova posto, dunque, sia la prevedibilità dei nostri atti sia l’ambito di ciò che non avevamo previsto e che, pure, contribuisce a definire la nostra persona. In queste poche parole si evoca la rete di relazioni umane, di impegni, di progetti e di doveri di cui la persona si trova al centro e che motivano il suo viaggio. Questa stessa frase, collegata all’idea sosta per il pensiero nel corso di una partenza o di un arrivo, sarà in seguito collocata in altre zone connesse con l’aeroporto: sul binario del treno Malpensa Express a Cadorna, anzitutto, per proseguire con ulteriori collocazioni in stazioni e aeroporti.

In ideale prosecuzione con il monumentale “Ago e Filo” di Claes Oldenburg e Coosje Van Brueggen, che segna da anni il punto di congiunzione a Piazzale Cadorna tra Malpensa e il centro di Milano, i due nuovi interventi a Malpensa si propongono come un passo ulteriore in direzione di una città che ha fatto dell’accoglienza e del cosmopolitismo due sue cifre fondamentali. In questo spirito, la Porta di Milano intende essere solo la prima di una serie di iniziative che porteranno nelle sue zone di accesso testimonianze di cultura, di storia e della capacità di riflettere sul tempo e i luoghi in cui siamo chiamati a vivere.

Angela Vettese

La Porta di Milano

Testimonianza di Pierluigi Nicolin, Sonia Calzoni, Giuseppe Marinoni, Giuliana Di Gregorio

La "Porta di Milano" all'aeroporto di Malpensa è indicata da una soglia formata da un taglio di luce. I passeggeri in transito tra il Terminal 1 e la stazione ferroviaria di Malpensa Express varcano il filtro della soglia luminosa attraversando un sipario impalpabile, effetto della luce proveniente dall'alto e delle 'folate di nebbia' prodotte da un nebulizzatore ecologico.

La soglia si trova in uno spazio silenzioso che evoca l'idea dell'impluvium con la parte centrale del soffitto ribassata e incorniciata da cui proviene la luce prodotta da due file di lampade speciali led sviluppate da Artemide poste a circa 5 metri di altezza che creano a pavimento una striscia sfavillante lunga 20 metri e larga 70 centimetri. Per il resto si tratta di un ambiente in relativa penombra con un pavimento segnato da led puntiformi blu come nelle vie di rullaggio dell'aeroporto mentre la copertura esibisce, come segno di benvenuto, un tetto giardino inclinato, visibile dalla zona degli arrivi e fiancheggiato da due macchie di betulle. L'interno della black room di circa 900 mq è uno spazio monocromatico definito da un rivestimento delle pareti in 'velo vetro' colore antracite fissato ai pannelli di bugnato in rete ondulata di acciaio brunito e da un soffitto nero Barrisol - telo teso ininfiammabile in PVC - evidenziato nelle sue geometrie dalle linee dei corpi illuminanti. Sorta di palcoscenico anche per futuri eventi, il padiglione è strutturato come spazio flessibile per accogliere delle mostre. Il pavimento interno puntinato di led blu è realizzato in cemento scuro a pastina di quarzo lisciata mentre le pareti esterne sono costituite da una placcatura di tavole in legno di colore rosso scuro rifinita con l'aggiunta di una lamiera stirata di alluminio a grande maglia. Il piccolo volume stereometrico del padiglione si staglia nel contesto dell'aeroporto mentre la radura contemplativa della copertura formata da un prato di Sedum - un genere di piante succulente e xerofile - incornicia lo scavo del compluvio in cemento fresato a fresco in modo di ottenere una *texture* vibrante. La galleria vetrata esistente viene rimossa per la parte del nuovo spazio della "Porta di Milano" mentre le parti rimanenti del tunnel sono rivestite all'interno con pannelli di tessuto *screen* microforato in fibra di vetro in modo da ottenere un adeguamento delle condizioni di luminosità alla nuova situazione.

La Porta di Milano

Testimonianza di Alberto Garutti

L'opera è costituita da una pietra collocata nella pavimentazione, installata in modo complanare rispetto alla superficie di calpestio esistente.

Sulla pietra è inciso questo testo:

*tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora
every step I have taken in my life has led me here, now*

L'opera è dedicata ad ogni passante, cittadino e viaggiatore che anche solo per un istante, attraversando gli spazi dell'aeroporto, si fermerà per leggere questa breve iscrizione.

L'opera esplora in questo modo la fitta rete di relazioni che ogni persona attiva con la propria esistenza, induce all'improvviso lo spettatore a riflettere sulla complessità del proprio vissuto, sulla relazione tra tempo presente, passato e futuro. Questa piccola superficie di pietra, parte dell'architettura della città, si rivela un dispositivo narrativo: uno spazio di pochi centimetri quadrati che contiene in potenza molti altri luoghi e città attraversati in passato e mille altri che ognuno di noi attraverserà negli anni a venire.

Una serie di queste pietre, recanti lo stesso testo tradotto in più lingue, saranno installate non solo nei pressi della nuova Porta per Milano all'aeroporto di Malpensa, ma anche in alcune stazioni ferroviarie dell'area milanese in connessione diretta con lo scalo lombardo. Tra queste Cadorna/Malpensa Express, Stazione Centrale e Garibaldi. Altre pietre ancora saranno allestite in alcuni spazi degli aeroporti di Linate, Bergamo e Verona.

Questa costellazione di opere costituirà una sorta di mappa di infiniti viaggi, infinite esistenze, relazioni e possibili combinazioni, metafora di una società complessa, stratificata e ubiqua come la nostra.

“LA SOGLIA MAGICA”

**L'opera dell'Architetto Nicolin viene inaugurata oggi
con una performance teatrale da un'idea di Andrée Ruth Shammah**

Milano, 20 aprile 2011 – Si inaugura oggi “La Soglia Magica”, progetto degli architetti Nicolin, Marinoni, Calzoni, Di Gregorio, all'interno della quale è collocata un'opera dell'artista Garutti.

Nel giugno del 2009 SEA ha lanciato il concorso denominato “La Porta di Milano” perché Malpensa è oggi la nuova porta di Milano verso il mondo, collega, infatti, il capoluogo lombardo con 168 destinazioni (di cui 86 extra UE).

La giuria, presieduta da Gianpietro Borghini, Responsabile Affari Istituzionali SEA, composta da Sandrina Bandera, Soprintendente per il Patrimonio Storico delle Province della Lombardia e dagli architetti Mario Bellini e Gregorio Caccia Dominioni e lo scultore Arnaldo Pomodoro ha scelto, tra gli oltre ottanta progetti giunti da tutto il mondo, “La Soglia Magica”. I lavori sono iniziati a fine settembre 2010 e si sono conclusi dopo sei mesi, nel marzo 2011.

Durante l'evento d'inaugurazione è stata realizzata la performance del Teatro Franco Parenti con una coreografia di Susanna Beltrami.

L'aeroporto si arricchisce di una nuova struttura architettonica che celebra il concetto di “soglia” attraverso un sipario impalpabile reso da una lama di luce che si materializza grazie a folate di nebbia, illuminando l'ampio spazio dove il passeggero accede per recarsi in aeroporto o per uscirne. I led puntiformi blu del pavimento lo guidano evocando le luci delle vie di rullaggio. La copertura esterna, visibile dagli arrivi, esibisce come segno di benvenuto un tetto giardino inclinato fiancheggiato da due macchie di betulle. Il padiglione, di circa 900 mq, è uno spazio destinato ad accogliere anche mostre d'arte; e nel tratto del corridoio in direzione della stazione Malpensa Express si incontra l'opera ideata da Garutti, costituita da una lastra di pietra con la seguente iscrizione: “tutti i passi che ho fatto nella mia vita mi hanno portato qui, ora”.

“Gli aeroporti non sono solo luoghi di passaggio frequentati esclusivamente da passeggeri, ma strutture dove transitano, lavorano, giungono e sostano milioni di persone all'anno, numero previsto in aumento nei prossimi anni. L'esigenza, dunque, di accogliere, ospitare e intrattenere ci spinge a individuare progetti all'avanguardia come “La Soglia Magica” – ha commentato Giuseppe Bonomi, Presidente di SEA – che va oltre il semplice progetto architettonico, essendo anche un percorso emozionale e straordinario sia per valenza estetica sia per impatto visivo, in grado di accogliere memorabilmente tutti coloro in arrivo a Milano che potranno imbattersi nell'iscrizione, opera d'arte nell'opera, a loro dedicata.”

L'investimento per la realizzazione dell'opera è stato di 1,7 milioni di euro. Si tratta di un finanziamento statale erogato dal Ministero delle Infrastrutture attraverso Enac.